

Un monumento nazionale dalla storia millenaria

Viaggio fra le sacre mura

La Cattedrale dell'abbazia di Montecassino, conserva le reliquie di san Benedetto e santa Scolastica

DI MARIA TERESA CIPRIARI

La cattedrale dell'abbazia di Montecassino, dopo la distruzione della II guerra mondiale, è stata riedificata secondo le forme che l'edificio aveva nel XVII secolo, riutilizzando anche elementi rimasti integri dopo il bombardamento che tra il 15 e il 18 febbraio del 1944 rase al suolo il complesso. L'abate, Ildelfonso Rea (1945-1971), fece riferimento per la ricostruzione ai rilievi metrici degli anni Trenta,

ripropone l'immagine seicentesca della chiesa. A differenza della cripta, in gran parte originaria, il resto è stato ricostruito. Il chiostro è stato chiuso; dei tre portali di accesso, solo quello centrale risale al periodo di Desiderio, i due laterali sono del 1954. È stato possibile riutilizzare parzialmente i marmi originari per ripristinare le decorazioni di mura e pilastri; sulle decorazioni pittoriche sono intervenuti vari artisti, fra cui Pietro Annigoni e il suo discepolo Romano Stefanelli. La storia della chiesa dedicata a santa Maria Assunta e san Benedetto affonda le sue radici nel VI secolo, quando Benedetto con i suoi discepoli arrivò a Cassino. La prima chiesa fu eretta sui resti dell'antica acropoli romana di *Casinum* e dedicata a san Giovanni Battista. Alcuni anni dopo la morte di san Benedetto l'abbazia fu distrutta dai Longobardi. Nei primi anni dell'ottavo secolo una nuova chiesa fu costruita sopra la tomba di san

Benedetto e santa Scolastica. La chiesa appena eretta fu consacrata da Papa Zaccaria nel 748. In seguito ad una ennesima distruzione, nel nono secolo, con l'abate Desiderio (1058-1086), futuro papa Vittore III, il monastero raggiunse l'apice del suo splendore e la nuova chiesa abbatiale fu consacrata da Papa Alessandro II nel 1071. Il 2 maggio 1322 papa Giovanni XXII elevò l'abbazia al rango di sede episcopale, privilegio soppresso nel 1367 da Urbano V (1362-1370). Nel 1349 un terremoto lasciò Montecassino in stato di rovina. Solo nel Cinquecento ebbe inizio una trasformazione degli edifici superstiti e nel XVII e XVIII secolo attraverso un lungo periodo di prosperità culturale e artistica, contraddistinto dall'opera architettonica di Cosimo Fanzago (1591-1678) e dalla presenza di numerosi artisti della scuola napoletana, incaricati della decorazione pittorica. All'interno della basilica fu innalzata la cupola, si diede inizio alla

decorazione della volta e delle pareti con stucchi e marmi, a metà del XVIII secolo, fu realizzato un nuovo coro in stile barocco. La nuova cattedrale fu consacrata da Papa Benedetto XIII nel 1727. Costruita in pianta cruciforme, all'interno mosaici straordinari, intagli, affreschi e tarsie marmoree. Otto cappelle riccamente decorate sono poste su entrambi i lati dell'area della navata centrale che conduce fino all'altare maggiore. Una grande cupola, ricreata secondo le dimensioni di quella originale, si eleva sopra l'altare Maggiore. Con l'unità d'Italia fu dichiarato monumento nazionale e posto sotto la diretta sorveglianza dello Stato. Fra 1880 e 1913 accolse l'opera artistica contemporanea dei benedettini tedeschi. La chiesa abbatiale non ha mai ospitato il fonte battesimale, la cattedra attuale è realizzata con marmi a intarsio ed è rialzata su due gradini, mentre l'altare del 1970 è decorato con altorilievi in argento. (10. segue)



La facciata della Cattedrale di Montecassino

Le diocesi del Lazio hanno chiesto ai bambini un pensiero alla vigilia della Notte Santa. Ne emerge un ritratto corale dell'infanzia che dice: se Dio è fra noi, il resto è superfluo

Nelle lettere a Gesù Bambino il mondo visto dai più piccoli

La pace nel mondo e nelle famiglie, la riscoperta dell'essenziale, la fine delle sofferenze per i meno fortunati. È uno sguardo verso l'alto quello dei bambini che hanno risposto all'appello delle 12 diocesi del Lazio, inviando ciascuno un pensiero per la Notte Santa. Perché gli adulti, oltre che Gesù Bambino, prendano nota, delle necessità essenziali dei più piccoli, che sanno riconoscere i doni superflui o uno stile di vita senz'anima, invitano a superare i dissidi e le insoddisfazioni quotidiane, sono grati del presente e di poterlo condividere con gli altri.

La gioia del mio Battesimo
Quest'anno è stato molto importante per tutta la mia famiglia perché ho avuto la fortuna di avere intorno a me tante persone che mi hanno accompagnato nel percorso spirituale, che ha avuto come punto d'arrivo il mio battesimo. In questo Natale vorrei restituirti quello che ho ricevuto quel giorno, è stato bellissimo sentire tutto il vostro affetto e spero da adulto di ripagare la Chiesa che mi ha accolto. Vorrei che tutti fossimo un po' più felici e tranquilli a Natale, sia chi ha molti beni materiali sia chi ne ha di meno.

Giovanni, 11 anni, Albano

Vorrei non temere il futuro
Il Natale è un periodo dell'anno molto particolare in cui ognuno ha buoni propositi, forse perché realmente si avverte l'esigenza di una rinascita. L'augurio che voglio fare è che tutti riescano a realizzare i propri sogni. Mi riferisco soprattutto a noi giovani, che di sogni ne abbiamo tanti, ma che troppo spesso abbiamo paura di realizzarli. Vorrei che ricordassimo sempre le parole di Papa San Giovanni Paolo II che rivolgendosi alle



Rievocazione storica del primo presepe di Greccio

nuove generazioni disse: «Non abbiate paura del futuro perché il futuro siete voi». Rileggerle mi è di grande conforto. Il Papa, secondo me, voleva suggerirci di affidare il nostro cuore a Dio, che certamente saprà guidarci nella vita.

Giorgia, 14 anni, Anagni

Una festa di pace
Il Natale è la festa di Gesù. A me piace il Natale perché Gesù, quando nasce, porta pace, amore e serenità. E poi si sta bene in famiglia, accanto al presepe o all'albero di Natale, tutti insieme.

Marta, 8 anni, Civita Castellana

È bello dire grazie
Il 25 dicembre è uno dei giorni più belli dell'anno, che va passato con i cari e che ci ricorda che grazie a Gesù possiamo festeggiare, perché Lui è nato e morto per salvare tutti noi. Il mio desiderio è che il Natale regni nei

Dai desideri più profondi ai timori delle nuove generazioni: il privilegio della pace in un mondo di guerre, il rifiuto di ogni discriminazione, la concordia familiare e l'aiuto ai poveri

nostri cuori.

Sacha, 11 anni, Civitavecchia

Più tempo con la famiglia
Per Natale vorrei solo una famiglia in cui stare di più insieme. Questo è il mio sogno, però se non potrai esaudirlo non fa nulla, apprezzerò il pensiero. Ti aspetto con molta gioia il 25 a Frosinone.

Filippo, 12 anni, Frosinone

Per chi non conosce la Natività
Ogni anno accompagnavo mamma alla Messa di Natale e nonostante

il sonno resisto per festeggiare la nascita di Gesù. Vorrei che un giorno anche i miei compagni di classe capissero la bellezza di vedere la nascita di Gesù e di portare nel cuore la grande gioia di aiutare le persone meno fortunate di noi che non hanno una casa o da mangiare.

Giorgia, 10 anni, Gaeta

Speranza anche tra le guerre
Natale è speranza anche se nel mondo c'è solo guerra. C'è fiducia perché c'è qualcuno che nasce, qualcuno che aiuta il

prossimo. In tanti posti è difficile festeggiare il Natale perché ci sono guerre e morti. Io invece spero nella pace nel mondo, niente più guerre e desidero il bene comune. Natale è la nascita di Gesù Bambino, che scende in mezzo a noi per salvarci.

Giacomo, 10 anni, Latina

Questa nascita non è solo regali
Ti ringraziamo Gesù perché desideri venire tra noi ogni Natale e rimanerete a vegliare su di noi tutto l'anno. Perché riusciamo a stare in famiglia ogni Natale ad aspettare la tua nascita. Questa festa non è solo regali e neve, dobbiamo renderci conto che ogni volta nasci tu, Gesù!

Riccardo, 13 anni e Cristiano, 10 anni, Palestrina

Un sorriso in dono
Fin da piccolo, ho sempre passato il Natale in serenità pensando ai giochi, alle vacanze

dalla scuola, ai pranzi in famiglia. Quest'anno per la mia famiglia sarà un Natale un po' diverso e mi capita di pensare alle persone che vivono momenti di tristezza e preoccupazioni. Da inguaribile ottimista, spero che l'arrivo di Gesù possa infondere serenità a chi soffre e che anch'io possa contribuire a regalare un sorriso.

Giovanni, 12 anni, Acr Rieti

Felici in compagnia
È Natale e tutto si rallegra. È nato Gesù in una stalla, al freddo e al gelo, in una capanna. Avvolto in una coperta, povero è il Re dei cieli. Il Natale dona gioia, amore e felicità. Credo che sia la festa più bella del mondo. Gesù ci regala l'allegria da condividere in compagnia con le persone più importanti per noi.

Gaia, 9 anni, Sora

La festa della pace
La pace si costruisce insieme contro ogni forma di discriminazione, sia essa razziale, culturale, di genere o di qualsiasi altro tipo. Natale è la festa della pace, per tutti gli uomini di buona volontà, che vogliono essere amici e vivere in fraternità. I ragazzi di terza media, Istituto comprensivo di Ladispoli

Insieme per fare amicizia
Il Natale significa stare in famiglia, giocare e mangiare. Quando Gesù ha inventato il Natale ha fatto bene perché stiamo insieme ed abbiamo un gran cuore ed una grande forza. Chiederei a Gesù che nessuno facesse più il male e potessimo vivere in pace. Siamo tutti più felici perché Gesù è il simbolo della speranza. Mi piacciono i regali, mica solo riceverli anche donarli, perché almeno ci incontriamo e facciamo amicizia.

Niccolò, 8 anni, Acr Tivoli

a cura di Costantino Coros



Il Bambino Gesù: «Offriamo ai piccoli ricoverati un contesto di normalità e di vita in famiglia attraverso le attività espressive»

In ospedale da vent'anni spazio a gioco, musica e teatro

Fare "casa" in ospedale. Accendere un fuoco che riscalda il cuore. Offrire tempo, tenerezza e tepore è il compito che, con cura, assicura il servizio di assistenza ludica per i pazienti che "abitano" le quattro sedi romane dell'ospedale Bambino Gesù. A coordinare ogni progetto è Carla Carlevaris, la quale, coadiuvata da una squadra di collaboratrici assicurate, nelle quattro strutture dell'ospedale (Gianicolo, San Paolo, Pallodoro e Santa Mariella) un servizio di qualità e di grandissimo spessore a favore dei bambini, degli adolescenti e delle rispettive famiglie. Lazio Sette ha parlato con la coordinatrice per capire meglio come funziona questo servizio che viene offerto durante tutto l'anno, ma che in questo periodo viene ulteriormente potenziato: «Cerchiamo di offrire ai

nostri ospiti - ha spiegato Carlevaris - un contesto di famiglia. Lo facciamo attraverso le attività di laboratorio ludico ed espressivo avvalendoci di tutti i supporti e canali esistenti. Assicuriamo spazi per giocare, per attività di pittura, musica e teatro». Carla Carlevaris si è soffermata anche sull'importanza del servizio, che è offerto con l'obiettivo di ricreare una dimensione di normalità di vita a chi "soggiorna" presso l'ospedale e con il proposito di permettere ai piccoli pazienti, una volta tornati a casa, di condividere le esperienze fatte, raccontandole agli amici, ai compagni di scuola oltre che ai parenti. «È significativo - ha sottolineato Carlevaris - che anche i genitori siano coinvolti in questo servizio iniziato nel 1999 e che, in questi quasi vent'anni d'attività è andato sempre più crescendo. Nei giorni delle festività

natalizie saranno organizzate tombolate, piccoli spettacoli, eventi speciali. L'incontro con Babbo Natale che consegnerà dei regali. Avremo anche la visita di gruppi e associazioni di volontariato che proporranno le loro iniziative». Tra gli appuntamenti più attesi quello con la banda della Guardia di Finanza e quelli con le formazioni dei Carabinieri e della Polizia di Stato. In programma anche un concerto di un coro di Gospels e uno spettacolo con le marionette e serate a tema con giochi per tutti. E' in questo modo che ciò che sta fuori entra nell'ospedale e anche ciò che è dentro esce fuori. Interessante l'iniziativa che permetterà ai ragazzi di viaggiare idealmente in una realtà virtuale che loro hanno immaginato e che potranno sperimentare direttamente. Significativa è inoltre la presenza del mondo del

volontariato che conta seicentocinquanta volontari appartenenti a centoventidue associazioni genitoriali che collaborano con l'ospedale di cui trentasei attive con progetti strutturali in corsia. Si tratta di attività ludiche, della gestione di case di accoglienza, di attività di supporto alle famiglie sul territorio. «Il Bambino Gesù vuole essere una grande comunità al servizio dei bambini e delle loro famiglie, in cui ogni singolo componente è in connessione con l'altro - spiega Mariella Enoc, presidente dell'ospedale - Il volontariato fa parte integrante di questa comunità, una parte importante e insostituibile. Medici, infermieri, ricercatori, volontari, religiosi, personale amministrativo, facciamo tutti parte di un unico corpo. La nostra unione è la nostra forza».

Vincenzo Testa